



L'imprenditore-trader in smart working alle Canarie

Da tecnico elettronico a editore, poi investitore e oggi insegnante di trading online sul suo Mytradingway.it: ecco il percorso fatto da Emanuele Bonanni per conquistare la libertà finanziaria

di Victor De Crunari

Da tecnico elettronico a imprenditore a trader e insegnante di trading online: Emanuele Bonanni ha seguito alla lettera il percorso indicato da Robert Kiyosaki per raggiungere la libertà finanziaria. Una libertà che da un paio d'anni Bonanni si gode alle Canarie, dove si è trasferito con la famiglia: «andare via da Roma, sganciarmi dalla routine quotidiana, per me è stato un passaggio molto importante» dice lui, «è stato il frutto dello studio, di due anni di impegno, ma sono anche grato al trading online che mi ha permesso di fare questo passo».

La sua vicenda parte con un evento doloroso. «Non ho potuto fare l'università perché mio padre è morto quando avevo 18 anni», racconta Bonanni: «Per stargli vicino nell'ultima fase della sua malattia ho perso un anno di scuola. Poi, dopo il diploma in elettronica industriale, per aiutare mia madre e le mie sorelle sono andato subito a lavorare, prima come tecnico dipendente, poi come consulente nel campo dell'elettronica: facevo progetti

per le aziende». Bonanni non si accontenta, e presto diventa imprenditore: «Dieci anni fa ho aperto un blog, Elettronica open source, che è diventato la più grande community in Italia di elettronica embedded e semiconduttori, con oltre 100mila utenti» racconta. «Ho creato una rivista di settore, EOSbook, che è andata molto bene, tant'è che abbiamo comprato un'altra rivista già esistente, Firmware, e poi le abbiamo fuse. Oggi con la crisi del cartaceo facciamo tut-

to online: è un'attività che prosegue ancora oggi, gestita da mia moglie, abbiamo clienti importanti come

Texas Instruments, NXP (nata dalla fusione di Motorola Semiconductors - Freescale e Philips Semiconductors), STM, Sandisk etc.».

Con il passaggio successivo, da imprenditore Bonanni diventa investitore: «In questo modo ho coperto tutti e quattro i quadranti del cashflow, i quattro metodi con i quali si genera il reddito descritti nella teoria del famoso imprenditore ed educatore finanziario Robert Kiyosaki, alla ricerca della libertà finanziaria»

racconta Bonanni. «I primi due quadranti, quelli del reddito da dipendente e da libero professionista, hanno un grosso problema: il compenso è legato al tempo. Se sono un operaio che guadagna mille euro al mese, per produrre quel reddito devo lavorare 8 ore al giorno, se sono un cardiocirurgo che ne guadagna 30mila devo lavorare 8 o 10 ore al giorno. Con il terzo quadrante, quello dell'imprenditore, c'è la possibilità almeno teorica di sganciare parzialmente la produzione del reddito dal tempo. Passando all'ultimo quadrante, quello dell'investitore, che con il trading online è accessibile a tutti, fai lavorare i soldi, e sganci il reddito dal tempo». Alla ricerca della libertà finanziaria, dunque, Bonanni approda al trading online. «Ho iniziato tre anni fa, non sapevo nemmeno cosa fossero il trading o la finanza» dice lui, «quasi da subito è diventata la mia attività principale. All'inizio ho studiato moltissimo, oggi mi impegna solo poche ore al giorno inclusi i corsi e lo studio, sui mercati ci sto veramente molto poco. Mi resta anche il tempo di dedicarmi ad altri investimenti, quindi da qualche mese compro merce su Alibaba e la vendo su Amazon. Un anno fa mi sono trasferito a Las Palmas, Gran Canaria, con tutta la famiglia, e faccio trading da qui. L'azienda la gestisce mia moglie in smartworking. Io mi occupo del trading, e avendo studiato delle strategie ho creato anche un corso; così ho una doppia rendita: dal trading basato sulle mie strategie che funzionano e dai corsi».

Bonanni non è un trader spericolato né tantomeno consiglia di esserlo ai suoi studenti: «Il trading che pratico e che insegno non è quello che viene pubblicizzato: ti dicono che con 100 euro diventi ricco, che puoi fare guadagni del 100% al mese, ma non è così...» sottolinea lui, «Faccio trading solo su mercati regolamentati, solo su Wall Street, e solo con strategie dove il rischio è calcolato». Ecco un esempio: «Posso comprare azioni Apple e al tempo stesso un'assicurazione, o per meglio dire un'opzione finanziaria regolamentata, sulle azioni della Apple» spiega Bonanni, «il mio rischio così è legato solo al costo dell'assicurazione, perché se le azioni vanno male l'assicurazione paga

BONANNI HA SEGUITO IL METODO DI ROBERT KIYOSAKI PER GENERARE REDDITO COPRENDO TUTTI I QUADRANTI DEL CASHFLOW

il prezzo delle azioni. Facciamo un esempio pratico. Comprò azioni Apple che costano 100 dollari. Comprò anche l'assicurazione, e mi assicuro il diritto di rivenderle a 100 dollari. Il problema è il costo dell'assicurazione, tra il 5 e il 7%, dipende dalla durata, in genere si fa per 6 mesi; nel mio corso spiego come fare per pagarla meno. Se poi l'azienda paga i dividendi, poniamo il 2%, il mio costo si abbassa. Per esempio, su un capitale di 100mila dollari di azioni Apple sto rischiando 5mila dollari di assicurazione meno duemila di dividendi, quindi solo 3mila dollari. Ma se le cose vanno bene magari raddoppio e guadagno centomila dollari». Un'altra tecnica importante è quella della gestione della posizione: «È una strategia che mi permette di fissare il profitto» rimarca Bonanni, «lo posso fare rinegoziando l'assicurazione. Per esempio, ipotizziamo che i titoli Apple che ho comprato a 100 salgano a 120 e poi scendano a 90; a quel punto io ci avrei perso; ma gestendo la posizione quando sono a 120 posso fissare il profitto, rinegoziando le opzioni finanziarie regolamentate. Non voglio più vendere a 100 ma a 120, e posso farlo perché in quel momento mi costa poco. Avessi chiesto di poterle rivendere a 120 quando erano a 100, l'assicurazione mi sarebbe costata 25: il 5% di base più la differenza tra 120 e 100. Ma quando sono arrivate a 120, dopo aver già pagato il 5% che mi dà il diritto di rivendere a 100 è

possibile ottenere la possibilità di rivenderle a 120 pagando diciamo solo un 1% aggiuntivo». Altro campo di attività di Bonanni è quello delle materie prime. «È possibile sfruttare lo spread sul trading stagionale» insiste il trader: «Per esempio, ad agosto-settembre c'è il raccolto del grano, c'è abbondanza, quindi il prezzo diminuisce, ed è il momento di comprare. In primavera invece, verso aprile-maggio, diminuisce lo stock e quindi il costo del grano aumenta, è il periodo giusto per vendere; una stagionalità storica da 30 anni, quindi è un investimento che ha una sua logica. Lo stesso discorso si può fare per il riscaldamento, quindi per il natural gas: d'inverno c'è più richiesta, d'estate di meno».

Insomma, il consiglio è di stare alla larga dalle promesse di arricchirsi facilmente. «Meglio rimanere su mercati regolamentati, scegliere broker che offrano opzioni finanziarie regolamentate garantite, e quindi partire con il piede giusto» dice Bonanni.

Un suo concetto fondamentale è che fare trading è come aprire una startup. «È possi-

bile aprirla con 100 euro? È possibile aprire un negozio con 100 euro?» osserva il trader: «Così come si prepara un business plan per una startup, per fare trading ci vuole un trading plan, con obiettivi a 1 anno, a 3 anni, a 5 anni. Devo investirci del tempo, un capitale e fare un piano operativo per capire quali rischi corro. Il trading è come un'azienda, non è scommettere, comprare bitcoin e vedere se domani cresce oppure sparisce». Bonanni è diventato trader in breve tempo ma con una full immersion: «Ho studiato tantissimo, ho fatto dei corsi, ho capito che in Italia c'è parecchia roba che non funziona, siamo vicini a vere truffe» rimarca, «una strategia l'ho rielaborata da un corso che ho fatto con il mio mentore con cui abbiamo fatto anche una partnership, che vive in America ed è stato 30 anni a Wall Street. Altre strategie sono nate a partire da un confronto su Reddit.com, social network americano. I risultati di queste strategie li ho pubblicati sul mio sito mytradingway.it per due anni; dal terzo

anno non più, perché ora sono i miei studenti che postano i loro: è molto più soddisfacente. Sul canale mytradingway di Youtube si trovano diversi video con recensioni di studenti».

Per Bonanni un corso non basta: «Dico sempre a chi è interessato: non è il mio corso che ti cambia la vita, devi avere la mentalità giusta» sottolinea il trader, «Il mio corso è un tassello, ma deve far parte di un tuo piano, allora il corso ti dà un contributo importante, ti insegna come produrre tecnicamente i soldi in un determinato contesto». Il capitale di partenza necessario per seguire le strategie insegnate da Bonanni è variabile. «I broker offrono anche la funzione demo, uno può iniziare a sperimentare senza mettere soldi» spiega lui, «La base minima di partenza sono 2mila dollari per le materie prime, una fase che serve ad acquistare fiducia. Una volta che acquisti un po' di fiducia sali a 5mila. Poi nelle materie prime non c'è limite a quanto si può investire». Per implementare la

strategia sull'azionario di tipo conservativo, quella sopra descritta, ci vogliono dai 20 ai 40mila dollari. «Devi

comprare azioni, e ci sono dei lotti minimi» sottolinea Bonanni, «Amazon o Apple sono titoli che vanno dai 200 agli 800 dollari, ci sono dei lotti minimi che magari sono di 80mila dollari». C'è anche una strategia più aggressiva: «Sono io investitore che in un certo senso mi faccio da assicuratore» dice il trader, «posso fare profitti importanti, ma devo prendermi dei rischi, questo deve essere chiaro. È l'ideale per chi ha un capitale basso e l'obiettivo di aumentarlo di molto rapidamente, ma ti devi assumere dei rischi». Per Bonanni un modo errato di ragionare quando si fanno investimenti è sulle percentuali. «Io ragiono sull'obiettivo, se ho un milione di dollari, il 15% sono 150mila dollari; se il mio stile di vita è soddisfatto a me va benissimo, perché devo fare il 50% rischiando molto di più?» nota il trader, «Faccio il 15%, mi accontento di 150mila dollari e rischio pochissimo. A chi mi dice: quest'anno ho fatto il 200%, rispondo: bene, ma quanto hai rischiato? Non si mangia con le percentuali».



EMANUELE BONANNI